

## **passaggio di Belfast**

*sulle rovine che restano*

*di una poesia di William Butler Yeats*

**Ho raccolto le tombe sui fiori  
del sonno che non aveva pace stanotte  
nell'Ulster dove le manifestazioni di orangisti e cattolici  
sono per lo più pacifiche; poi si prendono di mira  
i mattoni della povertà e vengono fatti esplodere  
come acini maturi sotto le costole delle case.  
Conosco bene questa riva per dirti  
che non trovo onde che si possano giudicare.  
Il moto complessivo è un asfalto grigio o una pietraia  
che distribuisce questi grappoli ai bimbi,  
un mare di sassi che spiana la chiesa ai sentimenti di vendetta,  
carrucole che si immergono nel dove colpire o come colpire  
perché è il lutto - il lutto deve essere  
la risposta all'odio che si prova  
dopo il dolore. Il dolore non passa  
e così facendo abbiamo aggiunto odio al dolore  
sulla povertà dei mattoni e delle case che ci siamo costruiti  
o che abbiamo acquistato per un annuncio abbandonato  
[ del giornale  
con le piante grasse delle nostre attenzioni  
a straziare il sentire. Non aderire  
come la polvere moltiplicando l'effetto di mille volte alle parole  
dei tuoi politici, di capi religiosi che promulgano odi invasati  
di vendette per un nemico inesistente, come la voce  
di un megafono sopra le macerie,  
perché le macerie  
non sono propaganda,  
le macerie  
di tutto il mondo sono da innalzare  
a problema.**

## **illuminazione**

*di Arthur Rimbaud sulla recinzione che stringe Gaza*

**In una corrente segreta di vapore  
quando i fiumi acquistano le notti della mia preghiera,  
si rivoltano nei letti, mi si stringe lo stomaco  
e le budella compaiono tra le ghiaie rubate  
sugli obiettivi del cameraman, dall'inviato  
dove crolla la civiltà della comunicazione;  
quando scoppia la testa dal dolore  
per il mondo che si spezza,  
quel bambino è morto  
crivellato di colpi.  
Non sarà la natura  
maligna di quel bambino palestinese  
che ha testa, piedi e mani come le mie  
a scavare buchi profondi come una trottola,  
a scavare fiumi di preghiera per scongiurare  
il carrarmato sulla terra promessa, slanciato  
sui deserti luminosi come un immenso dolmen.  
Né le bombe umane pronte a scoppiare  
raddoppiando la distanza, né il sapere  
delle scorie di epoca  
coloniale, l'inutilità della tragedia  
della guerra mondiale.  
L'arma più veloce  
a forare l'ipocrisia della politica  
è la sua volontà di una sterile pace  
dopo la morte dell'universo.**

## **Argentina**

*su una poesia di Carmen Yáñez*

**Sulla strada di ferro di un proiettile che sibila,  
*Argentina, io vedo*  
le tue automobili bruciate e sono mare,  
incendio,  
folla, mare, incendio: è il tempo  
della poesia che non serve a nulla che divampa...  
Quando la protesta l'afferra e se la mangia  
dissemino ossa,  
angelus stecchiti di radici  
capovolte e rami consumati: le molotov  
piovono oltre la mia corsa.  
La tua carne poesia io rubo al supermercato  
tagliando l'orrore con mani insanguinate  
- tu che sfidi l'esercito e lo batti,  
affondando  
non sei distruzione!  
*Argentina, io vedo*  
sulla strada che porta al nulla  
che il bisogno è poesia,  
l'osso della verità.  
*Argentina,*  
io scaglio i tuoi morti per questo bisogno  
sul parlamento dei poeti.**

**passaggio dell'amore**

*sulla rivoluzione di una poesia di Jacques Prévert*

**voglio solo te  
voglio solo te  
voglio solo te**

## **passaggio sui grattacieli**

*di una poesia di Matteo Danieli e di Rafael Alberti*

**Questo strano tramonto  
liberato dai versi  
mentre parli di sentirci più spesso  
- quanto un cuore può udire  
soffiando una foglia, facendola venire  
aria sulla mia bocca -  
in ogni direzione vibri  
in noi corre e nel mondo.  
Quando io imparavo da te e tu imparavi da me  
a portare nello sguardo parole  
che se no non sarebbero state,  
era tempo in cui pensavamo  
che nulla sarebbe accaduto  
senza quel passaggio sul Sole. Non pensavamo,  
era il domani.**